

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

380^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 24 GENNAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE

Pag.
18191

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	18191
Approvazione da parte di Commissione permanente	18191
Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1586, 1692 e 1800:	
PRESIDENTE	18192
BALDINI	18192
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	18191
Ritiro	18192

INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 18207

Svolgimento:

BRUNI	18203
CATELLANI	18197
GAUDIO	18193, 18195
LANFRÈ	18198, 18199
NENCIONI	18205
SCARDACCIONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18198 e <i>passim</i>
SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	18193, 18194, 18196

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

A R E N A , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella seduta del 23 gennaio 1975, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Piemonte: Tullio Benedetti;

per la Regione Lazio: Antonio Capua.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

MONTINI. — « Modifiche alle tabelle 1 e 5 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni e alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, in materia di avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate » (1888).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BARRA ed altri. — « Disposizioni relative agli impiegati delle carriere di concetto delle amministrazioni centrali dello Stato » (1851), previo parere della 5ª Commissione;

FILLIETROZ. — « Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella Regione autonoma della Valle d'Aosta » (1852), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

SIGNORI ed altri. — « Modifica dell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (1882).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri la 9ª Commissione permanente (Agricoltura), ha approvato i seguenti disegni di legge:

DALVIT ed altri. — « Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, re-

cante disposizioni integrative della legge 7 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 » (583), *con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge*: ARENA ed altri. — « Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione » (336) e: « Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799 » (665);

DE MARZI. — « Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice » (1514).

Annuncio di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Il senatore Spora ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: « Concessione di un viaggio annuale gratuito ai militari di leva » (1837).

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1586, 1692 e 1800

BALDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDINI. A nome della 9ª Commissione chiedo che sia autorizzata la relazione orale, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, per i disegni di legge nn. 1586, 1692 e 1800, concernenti il finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Gaudio. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

GAUDIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Premesso che i figli dei dipendenti dello Stato, superato il 21° anno di età, vengono privati del beneficio della concessione speciale ferroviaria « C », in base all'articolo 4 del decreto ministeriale 8 giugno 1962, ribadito con circolare del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile del 7 marzo 1973 (prot. n. C/312/C.S. « C »);

considerato lo stato di disagio economico che tale limitazione determina, soprattutto nelle famiglie che debbono affrontare rilevanti spese per il prosieguo degli studi dei figli, in special modo di quelli che frequentano l'università;

tenuto conto che tale assurda situazione contrasta chiaramente, a parere dell'interrogante, con tutti gli altri provvedimenti a favore degli studenti, quali:

1) la conservazione della quota di aggiunta di famiglia per i figli maggiorenni universitari che non abbiano superato il 26° anno di età, e ciò dal 26 febbraio 1963, in base alla legge n. 79 del 1963 ed alle circolari n. 45 del 1963 e n. 118 del 1964 del Ministero del tesoro;

2) il rinvio del servizio militare fino al 26° anno di età, ai sensi degli articoli 113 e seguenti del regio decreto n. 329 del 1933 e degli articoli 627 e seguenti del regio decreto n. 1133 del 1942,

l'interrogante chiede se non si ravvisi la necessità, anche in base ad un criterio di equità tra studenti residenti in centri privi di università e studenti residenti in sedi universitarie, che ai figli dei dipendenti statali ancora a carico sia prolungata fino al 26° anno di età la concessione speciale ferroviaria « C » o, in via subordinata, sia concesso un congruo numero di biglietti di viaggio individuali a tariffa 51, di corsa semplice, per ogni anno accademico.

(3-1258)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S I N E S I O , *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In omaggio ad un voto circa il ridimensionamento delle concessioni speciali, espresso all'unanimità dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati nella seduta del 26 ottobre 1972, inteso ad attuare un miglioramento delle entrate di bilancio dell'Azienda ferroviaria, con decreto interministeriale (Trasporti-Tesoro) n. 7001 del 9 maggio 1974, entrato in vigore a partire dal 15 maggio 1974, sono state soppresse tutte le concessioni non motivate da ragioni di ordine sociale e sono state abbassate le percentuali di riduzione per le restanti concessioni. (La concessione speciale « C » è passata dalla tariffa n. 51 corrispondente al 43,99 per cento di riduzione, alla tariffa n. 4, che corrisponde al 30 per cento di riduzione).

In tale contesto la proposta avanzata dall'interrogante non può trovare favorevole considerazione, in quanto l'ampliamento nel senso richiesto del limite massimo di età per usufruire della concessione « C » o, come domandato in via subordinata, il rilascio di un congruo numero di biglietti per viaggi di concessione speciale a tariffa ridotta n. 4, in luogo della soppressa tariffa n. 51, comporterebbe una perdita di prodotti che le Ferrovie dello Stato non possono sopportare anche in considerazione della particolare situazione attuale.

D'altro canto, premesso che in base all'articolo 3 del regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1948, convertito nella legge 4 aprile 1935, n. 911, sulla competenza ad emanare norme in materia tariffaria, per il provvedimento domandato è richiesta la forma del decreto interministeriale Trasporti-Tesoro, faccio presente che anche quest'ultimo dicastero ha più volte manifestato il proprio indirizzo restrittivo inteso a non estendere la concessione di facilitazioni tariffarie che comportano oneri finanziari per le Ferrovie dello Stato.

Va infine messo in evidenza che per gli studenti, sino al 30° anno di età, iscritti alle

scuole statali di qualunque ordine e grado, le tariffe delle Ferrovie dello Stato prevedono il rilascio di biglietti di abbonamento a riduzione per percorrenze sino a 250 km. Tali abbonamenti consentono di beneficiare di una riduzione di circa il 50 per cento, rispetto agli abbonamenti ordinari.

G A U D I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A U D I O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sono grato della risposta che il rappresentante del Governo ha dato alla mia interrogazione n. 1258 del 26 luglio 1974, ma non ne sono soddisfatto per il contenuto.

La riduzione a favore degli studenti fino a trent'anni, cui si è riferito il rappresentante del Governo, comporta percorsi solo fino a 250 chilometri, e, pertanto, resto sempre del parere, anche in base ad un criterio di equità tra studenti residenti in centri privi di università e studenti residenti in sedi che ne siano dotate, che ai figli dei dipendenti statali ancora a carico sia prolungata fino al ventiseiesimo anno di età la speciale concessione ferroviaria o, in via subordinata, sia concesso un congruo numero di biglietti di viaggio individuali di corsa semplice per ogni anno accademico.

L'articolo 4 del decreto ministeriale 8 giugno 1962, ribadito dalla circolare del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile 7 marzo 1973, che priva del beneficio della concessione ferroviaria i figli dei dipendenti statali che abbiano superato il ventunesimo anno di età, crea uno stato di disagio economico, soprattutto nelle famiglie che debbono sostenere rilevanti oneri per il prosieguo degli studi dei figli iscritti ad università ubicate in sedi diverse da quella di residenza. Tale situazione, secondo me, contrasta chiaramente con gli altri provvedimenti a favore degli studenti (quali la conservazione della quota di aggiunta di famiglia e il rinvio del servizio militare fino al ventiseiesimo anno per i figli maggiorenni universitari) e ancora con l'articolo 3 della Costituzione che stabilisce l'uguaglianza dei

cittadini di fronte alla legge. Infatti un dipendente statale che vive in un centro universitario si trova in condizioni economiche di privilegio nei confronti del dipendente che abita in un centro che non sia sede universitaria, per cui questi è costretto ad affrontare ingenti spese, comprese quelle dei viaggi ferroviari, per figli che abbiano superato il ventunesimo anno di età, al fine di assicurare loro il diritto allo studio sancito, anche questo, dalla Carta costituzionale.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione presentata dal senatore Gaudio. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

GAUDIO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Premessa l'importanza che le Ferrovie calabro-lucane hanno, particolarmente nella provincia di Cosenza, e per le linee ferroviarie (Cosenza-Catanzaro Marina; Pedace-San Giovanni in Fiore; Castrovillari-Bivio Latronico), che si sviluppano per circa 250 chilometri, e per il servizio automobilistico, che ha acquistato un carattere di capillarità, espletando la maggior parte dei servizi di trasporti pubblici interurbani;

tenuto presente che gli attuali impianti delle ferrovie di Cosenza sono inadeguati al servizio e che, per l'espansione che la città ha assunto in questi ultimi decenni e per la presenza e la permanenza di impianti ferroviari ed automobilistici, sia dello Stato che delle calabro-lucane nel pieno centro urbano, senza avere alcuna possibilità di ingrandimento, pongono gravi ostacoli non solo all'attuazione del piano regolatore della città, ma anche allo sviluppo del traffico e del servizio;

considerato che l'Amministrazione delle Calabro-lucane da tempo ha elaborato un piano di ammodernamento che prevede:

1) la costruzione di una nuova stazione ferroviaria formante un unico complesso con quella delle Ferrovie dello Stato;

2) la realizzazione di un raccordo ferroviario tra la vecchia e la nuova stazione che, a parere dell'interrogante, costeggiando l'at-

tuale ferrovia dello Stato, dovrebbe, con caratteristiche di metropolitana tra Cosenza e Arcovacata di Rende, sede dell'Università della Calabria, pianificare e sviluppare un rapido traffico urbano con fermate ravvicinate, favorendo lo sviluppo rettilineo della città nella valle del Crati;

3) lo spostamento degli attuali impianti di deposito e delle officine, che si trovano anch'essi nel pieno centro cittadino, e la loro ricostruzione nella zona adiacente alla nuova stazione;

constatato che, allo stato attuale, si sta realizzando solo la costruzione della nuova stazione ferroviaria e che, per mancanza di fondi, non è possibile attuare il raccordo di questa con la vecchia stazione, nè i locali per le officine ed i depositi;

ritenuto, altresì, che tale situazione, determinando un graduale degradamento della qualità dei servizi, creerebbe, conseguentemente, un grave stato di disagio nei suoi maggiori utenti, rappresentati da quella popolazione studentesca che non solo dai comuni limitrofi gravita su Cosenza, ma anche da comuni più piccoli su altri aventi maggiori attrezzature scolastiche,

l'interrogante chiede di sapere se tale stato di cose risulti al Ministro e se egli non ritenga necessario ed urgente assegnare all'Amministrazione delle Ferrovie calabro-lucane i fondi occorrenti, da tempo richiesti, per l'esecuzione del piano di ammodernamento elaborato, compresa la costruzione del collegamento ferroviario che, a parere dell'interrogante, dovrebbe avere caratteristiche di metropolitana tra Cosenza ed Arcovacata di Rende, sede dell'Università della Calabria, e che, senza comportare un'eccessiva spesa, risolverebbe in gran parte il problema del traffico urbano.

(3 - 1289)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S I N E S I O , Sottosegretario di Stato per i trasporti. La realizzazione della tratta ferroviaria di collegamento fra la vecchia e la nuova stazione di Cosenza delle Ferrovie calabro-lucane è compresa in un gruppo

di interventi, previsti dal piano di ammodernamento, che non è stato possibile finanziare con lo stanziamento di 16 miliardi di lire di cui alla legge 8 marzo 1968, n. 368; a causa dell'aumento dei costi nel frattempo intervenuto e dell'applicazione dell'IVA sui lavori in corso.

Allo scopo di consentire il completamento del programma, il Ministero dei trasporti ha predisposto un disegno di legge per lo stanziamento di lire 4.700 milioni. Risulterà così possibile far luogo, fra l'altro, anche alla costruzione della tratta ferroviaria di cui sopra, indispensabile per l'attivazione della nuova stazione delle Ferrovie calabro-lucane di Cosenza.

Il suddetto disegno di legge è stato già approvato dalla X Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 18 dicembre 1974 e trovasi attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

G A U D I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A U D I O . Sono grato all'onorevole Sottosegretario della risposta che gentilmente mi ha dato, ma non ne sono pienamente soddisfatto per il contenuto, che, secondo il mio parere, non è stato esauriente riguardo all'importanza che le ferrovie calabro-lucane rivestono in special modo nella provincia di Cosenza, dove hanno grande rilievo, e per le linee ferroviarie che si sviluppano per circa 250 chilometri e per il servizio automobilistico che ha acquistato un carattere di capillarità, espletando la maggior parte dei servizi di trasporto pubblici ed urbani.

Gli attuali impianti di Cosenza sono inadeguati al servizio, e per l'espansione che la città ha assunto in questi ultimi decenni e per la loro presenza e permanenza nel pieno centro cittadino. I quali, per giunta, senza avere alcuna possibilità di ingrandimento, pongono gravi ostacoli, non solo all'attuazione del piano regolatore della città, ma anche allo sviluppo del traffico e del servizio.

L'amministrazione delle calabro-lucane da tempo si è resa conto di questa disagiata

situazione e ha elaborato un piano di ammodernamento che prevede prima la costruzione di una nuova stazione ferroviaria, già in corso di esecuzione, formante un unico complesso con quella delle ferrovie dello Stato nella zona di Campagnano; successivamente, lo spostamento degli attuali impianti di deposito e delle officine che sono anch'esse nel pieno centro cittadino con la ricostruzione nella zona adiacente alla nuova stazione e, in un terzo tempo, la realizzazione di un raccordo ferroviario tra la vecchia e la nuova stazione che, secondo il mio modo di vedere, costeggiando l'attuale ferrovia dello Stato con caratteristiche di metropolitana, tra Cosenza e Arcovacata di Ren-de, sede dell'Università della Calabria, dovrebbe pianificare e sviluppare un rapido traffico urbano con fermate ravvicinate, favorendo così lo sviluppo rettilineo della città. In questi tempi di intasamento del traffico cittadino e di crisi del petrolio, in tutto il mondo (a Londra, a Francoforte, a Vienna, a Praga, a Rio de Janeiro, a Santiago, eccetera) si va sviluppando la costruzione delle linee metropolitane, con effettuazione di corse, in alcuni centri, ad intervalli di 4 minuti nelle ore di punta e ad intervalli di 5 o 7 minuti nelle altre ore. Soprattutto in Germania si rileva un'espansione notevole delle metropolitane e delle linee tranviarie.

È vero che c'è stato lo stanziamento di 16 miliardi con la legge 18 marzo 1968, n. 368, ma questo è stato assolutamente insufficiente per il rinnovamento, l'ammodernamento e il potenziamento dei servizi di trasporto delle calabro-lucane e degli autoservizi integrativi nelle regioni della Calabria, della Basilicata e delle Puglie perchè in parte è venuto assorbito per gli oneri di revisione dei prezzi (oltre 3 miliardi) e per l'IVA (oltre un miliardo). Perciò è stato richiesto dalla gestione governativa delle calabro-lucane un secondo stanziamento per 4 miliardi e 700 milioni, a cui il rappresentante del Governo poco fa ha fatto riferimento, e poi un terzo di 50 miliardi di cui 34 miliardi e 250 milioni per investimenti e 15 miliardi e 750 milioni per aggiornamento, revisione di prezzi e IVA. Ed ancora la gestione ha inoltrato al Ministero competente un'ulteriore richie-

sta di fondi per poter completare e ampliare, in funzione di nuove esigenze maturatesi nel tempo, l'ammodernamento e il potenziamento di cui alla legge n. 368.

Allo stato attuale si sta realizzando solo la costruzione della nuova stazione ferroviaria e, per mancanza dei mezzi necessari, non si possono costruire il tracciato di raccordo con la vecchia stazione, nè gli impianti di deposito e delle nuove officine. Ultimata la stazione, mentre le ferrovie dello Stato, le quali nella stessa zona stanno realizzando anche i loro impianti di deposito, si sposteranno smantellando le attrezzature esistenti attualmente nel centro cittadino, le ferrovie calabro-lucane, invece, saranno costrette a non poter utilizzare la costruenda stazione e a restare negli attuali impianti.

Da ciò deriveranno gravi conseguenze. Se le ferrovie calabro-lucane non riusciranno a completare gli impianti previsti tra l'attuale stazione terminale e la nuova stazione delle ferrovie dello Stato, tra cui intercorrerà una distanza di circa 3 chilometri, gli utenti dovranno affrontare notevoli disagi. Inoltre il comune di Cosenza non potrà realizzare il piano regolatore in una zona di importanza nevralgica, come è l'attuale centro cittadino, mentre le calabro-lucane saranno costrette ad operare con impianti totalmente inadeguati di fronte a traffici sempre crescenti e, quindi, con graduale degradamento della qualità del servizio, che ovviamente farà sentire i suoi effetti essenzialmente sui maggiori utenti, rappresentati da quelle popolazioni studentesche che, non solo dai comuni limitrofi, gravitano su Cosenza, ma che anche dai comuni più piccoli gravitano sui paesi aventi maggiori attrezzature scolastiche.

Perciò, onorevole Sottosegretario, occorre concedere con urgenza dopo i 4 miliardi e 700 milioni, di cui si sta interessando il Parlamento in questi giorni, tutti gli altri fondi richiesti dalla gestione governativa per poter ottenere dalle ferrovie calabro-lucane quell'ammodernamento e potenziamento dei servizi previsto dalla succitata legge n. 368.

P R E S I D E N T E Segue un'interrogazione dei senatori Catellani e Noè. Se ne dia lettura.

A R E N A, Segretario:

CATELLANI, NOÈ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che nella seduta del 6 marzo 1973 il Senato della Repubblica approvava un ordine del giorno che impegnava il Governo a presentare concrete iniziative:

a) per sollecitare lo sviluppo degli studi naturalistici, tecnici e finanziari, nonché della progettazione esecutiva delle opere necessarie per il rinnovamento della linea Bolzano-Innsbruck e quelli per i collegamenti di Tarvisio e dello Spluga, secondo i progetti di massima già elaborati, collocando le relative spese nel programma straordinario di interventi di cui ai disegni di legge già in esame;

b) per avviare le trattative con la Repubblica austriaca, con la Repubblica federale tedesca e con la Confederazione svizzera per la realizzazione — con finanziamento internazionale — dei collegamenti ferroviari transalpini, da attuarsi tenendo anche conto dei possibili sviluppi tecnologici futuri,

gli interroganti chiedono di essere informati, con cortese urgenza, di quanto è stato sinora fatto, in corrispondenza al preciso voto espresso dal Senato, con particolare riguardo al traforo ferroviario dello Spluga.

(3 - 1345)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S I N E S I O, Sottosegretario di Stato per i trasporti. L'adeguamento delle linee ferroviarie internazionali comporta il raggiungimento di intese ed il coordinamento dei programmi tra le diverse reti interessate.

Onde definire criteri uniformi di pianificazione, validi per l'intero continente europeo, l'« Union International des Chemins de fer » ha posto allo studio in una riunione tenutasi a Parigi nell'ottobre 1970 un « Piano direttore delle ferrovie europee dell'avvenire » che dovrà fornire indicazioni per la creazione di un sistema omogeneo di grandi linee aventi caratteristiche e capacità adeguate alla prevedibile evoluzione della domanda di trasporto.

Nel quadro di tale studio sono stati anche costituiti dei « gruppi d'asse », dei quali fanno parte rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie interessate, per esaminare la situazione, in atto e in prospettiva, di un primo gruppo di relazioni internazionali che già presentano problemi di adeguamento.

Tra tali assi rientrano quelli Torino-Chambery, Milano-Basilea e Verona-Monaco; mentre gli studi dei primi due assi sono stati conclusi, quelli dell'asse Brennero sono ancora in corso.

Recentemente è stato deciso l'esame di un ulteriore gruppo di assi, tra cui quelli Spluga e Venezia-Trieste-Udine-Tarvisio-Vienna.

L'attuale situazione degli studi e dei programmi delle tre relazioni internazionali indicate dagli onorevoli interroganti è la seguente: per la nuova linea dello Spluga esiste un progetto elaborato nel 1965 dalla società Elektro-Watt, progetto che prevede una linea a doppio binario tra Coira e Lecco, comprendente una galleria di base di circa 45 km. sotto lo Spluga.

In questi ultimi tempi da parte di ambienti svizzeri è stata prospettata una diversa soluzione che contempla la costruzione di una linea tra Bellinzona e Coira, in territorio elvetico, con una diramazione che si allaccerebbe alla rete italiana nei pressi di Colico.

La nuova linea dello Spluga si presenta, almeno in una prospettiva a medio termine, alternativa a quella del Gottardo-base, verso la quale sarebbero finora orientate le preferenze degli organi ferroviari svizzeri, in questo confortati dal parere espresso nel 1970 da una apposita Commissione di esperti nominata dal Dipartimento federale dei trasporti.

Compito del « gruppo d'asse », costituitosi a Praga nel marzo 1974, sarà appunto quello di meglio puntualizzare le concrete prospettive della nuova linea anche ai fini di raffrontarne la validità rispetto alla soluzione del Gottardo.

Per la direttrice Verona-Monaco, il « gruppo d'asse » sta verificando la rispondenza delle varie soluzioni ipotizzabili per il tunnel di base, necessario per eliminare il tor-

mentato tratto tra Bolzano e Innsbruck, onde disporre degli elementi necessari per una ponderata scelta, cui ovviamente resta subordinata l'esecuzione della progettazione esecutiva.

Nel contempo da parte delle Ferrovie dello Stato è stata affidata alla società ICOMEC la progettazione dell'ammodernamento del tracciato del tratto Bolzano-Vipiteno.

Per quanto riguarda, infine, la linea Udine-Tarvisio, si informa che con finanziamento messo a disposizione dalla regione Friuli-Venezia Giulia con legge regionale 29 marzo 1973, n. 2, la stessa società ICOMEC sta provvedendo, d'intesa per la parte tecnica con le Ferrovie dello Stato, alla progettazione del raddoppio della tratta Udine-Pontebba.

Anche per questa direttrice gli studi del « gruppo d'asse » costituiranno un valido strumento per la definizione degli interventi volti ad ottenere un coordinato adeguamento dell'intera relazione Venezia-Trieste-Vienna.

Stante la inderogabile necessità di destinare i limitati finanziamenti disponibili al soddisfacimento delle numerose esigenze che si manifestano in termini prioritari nella rete ferroviaria e tenuto altresì conto che decisioni circa l'ammodernamento delle direttrici internazionali in argomento potranno essere prese solo dopo le conclusioni degli studi in corso e le indispensabili intese con le altre reti ferroviarie, nessuno stanziamento è stato per esse previsto nel programma di interventi straordinari di 2.000 miliardi di lire di cui alla legge n. 377 del 1974, salvo la destinazione di 20 miliardi per una prima fase del raddoppio della linea Udine-Pontebba.

C A T E L L A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A T E L L A N I . Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la cortesia e la diligenza con le quali ha letto il rapportino preparatogli dagli organismi burocratici del Ministero dei trasporti.

Per quanto attiene alla sostanza del problema, debbo dichiararmi profondamente in-

soddisfatto. Innanzitutto non posso nascondere la sorpresa nel notare l'assenza dell'onorevole Martinelli del quale sono note la sensibilità e la conoscenza di questo problema che non è di importanza limitata e locale, ma nazionale ed internazionale, poichè il traforo di base dello Spluga è stato definito « l'asse portante dell'integrazione economica europea » e rappresenta anche in campo nazionale il raccordo tra i bacini di utenza del Mediterraneo e quelli del mare del Nord. Pertanto in un piano programmatico nazionale questo traforo assume un'importanza eccezionale per cui il collega Noè ed io ritenevamo che il Ministro avrebbe dovuto, in simile occasione, poter disporre di qualche minuto da dedicare ad un problema che — ripeto — è di grandissima portata ed è un problema soprattutto di volontà politica.

La mia insoddisfazione riguarda in modo particolare la risposta per ciò che attiene al traforo di base dello Spluga, nei confronti del quale si sono sempre manifestati il misonismo della burocrazia ministeriale, l'avversione nei confronti di tutte le soluzioni nuove pur razionali e necessarie per lo sviluppo economico, in particolare nel campo dei trasporti, per cui non posso non evidenziare che quello di oggi è un ulteriore episodio di un modo non corretto di intendere i rapporti tra Esecutivo e Parlamento, tanto più grave in considerazione del fatto che la mia interrogazione si riferiva e si basava su un preciso voto espresso dal Senato nella seduta del 6 marzo 1973. Ebbene, a distanza di due anni da un voto — lo ripeto perchè l'ordine del giorno, che fu accettato dal Governo, venne posto in votazione per desiderio dei proponenti e venne votato dal Senato — la risposta che ci è fornita è quanto mai elusiva e il problema del traforo dello Spluga rimane ancora nei cassetti del Ministero e non è stato affrontato neppure in quella fase iniziale di studi e programmazione che noi auspicavamo.

Ribadisco la mia profonda insoddisfazione e mi riservo, nei modi e nei tempi che riterrò opportuni, di ritornare sull'argomento.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Lanfrè. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

LANFRÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in una cittadina notoriamente tranquilla qual è San Donà di Piave, dove mai sono avvenuti incidenti, la Questura di Venezia ha vietato un comizio del vice segretario nazionale del MSI-Destra nazionale, onorevole Tullio Abelli, che avrebbe dovuto essere effettuato il giorno 15 settembre 1974.

(3 - 1307)

S C A R D A C C I O N E , Sottosegretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E , Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di rispondere congiuntamente anche alle interrogazioni 3 - 1326 e 3 - 1364.

L A N F R È . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura anche delle interrogazioni 3 - 1326 e 3 - 1364.

A R E N A , Segretario:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in un centro notoriamente tranquillo come Jesolo, è stato vietato dal questore di Venezia, per generici « motivi di ordine pubblico », il comizio che avrebbe dovuto essere effettuato dal senatore Gastone Nencioni, il giorno 22 settembre 1974.

(3 - 1326)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali il prefetto di Venezia ha diffidato, mediante fonogramma, il

giorno 9 novembre 1974, la signora Fassina, proprietaria del cinema « Impero » di Mirano, a revocare l'uso della sala già concesso per un comizio che l'interrogante avrebbe dovuto tenere il successivo giorno 10;

b) se ritengono che tale atteggiamento corrisponda ad una retta interpretazione del dettato costituzionale e sia conforme ad una sana interpretazione della democrazia.

(3 - 1364)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S C A R D A C C I O N E , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* L'11 settembre scorso, un esponente della sezione del Movimento sociale italiano-Destra nazionale di San Donà di Piave notificava agli organi di pubblica sicurezza che era stato indetto per la mattina del giorno 15 successivo, nella piazza antistante il municipio, un pubblico comizio, durante il quale avrebbe pronunciato un discorso l'onorevole Tullio Abelli, vice segretario nazionale di quel partito.

Tale iniziativa determinava nell'opinione pubblica e negli ambienti antifascisti e sindacali di San Donà un'atmosfera di tensione, di cui si rendeva interprete il sindaco, a seguito di una riunione della Giunta municipale.

Il dissenso si avvertiva, altresì, nella vicina città di Venezia, dove vari movimenti ed organizzazioni, mediante la diffusione di appositi volantini, prendevano posizione contraria alla preannunciata manifestazione.

Una situazione analoga si verificava a Jesolo. Infatti, il 17 settembre scorso, il segretario della locale sezione del Movimento sociale italiano-Destra nazionale notificava di avere indetto, nella piazza Marconi di quel comune, un pubblico comizio del senatore Gastone Nencioni.

Anche nel detto centro la notizia della manifestazione suscitava vive reazioni nella cittadinanza.

Ciò stante, il questore di Venezia, nella fondata previsione che i comizi di cui trattasi avrebbero potuto determinare gravi turbative dell'ordine pubblico, ha ritenuto di doverne vietare lo svolgimento avvalendosi

dei poteri conferitigli dalla normativa vigente in materia di pubbliche riunioni.

Circa l'episodio di Mirano, si precisa che, il 31 ottobre scorso, la moglie del titolare della licenza relativa alla locale sala cinematografica « Impero », sita in piazza Martiri della Libertà, tramite il Comando stazione carabinieri del luogo, chiedeva il nulla osta per la concessione della sala stessa alla federazione provinciale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, che intendeva tenere un pubblico comizio la mattina del giorno 10 novembre successivo.

Come è noto, l'utilizzazione di locali di pubblico spettacolo per fini diversi da quelli previsti nella licenza può aver luogo solo previo apposito nulla osta della competente autorità di pubblica sicurezza.

La richiesta di cui trattasi non veniva accolta dal Questore per contingenti motivi di ordine e sicurezza pubblica. Infatti, la scelta della sala cinematografica a sede della preannunciata manifestazione, per la sua ubicazione in una piazza, dove furono fucilati sette partigiani del luogo, in coincidenza con il trentennale dell'eroico olocausto, provocava vivissima reazione nella popolazione di Mirano.

L'Amministrazione comunale, rendendosi interprete di tale stato d'animo, emetteva, nella circostanza, un ordine del giorno che veniva diffuso a mezzo di manifesto.

Lo svolgimento della riunione nelle dette condizioni, quindi, avrebbe potuto determinare gravissimi incidenti, anche con pericolo per l'incolumità degli stessi partecipanti.

Nessuna iniziativa, peraltro, fu assunta dai promotori per lo spostamento della manifestazione in altri idonei locali, esistenti nel comune. (*Commenti e invettive dall'estrema destra. Richiami del Presidente*).

L A N F R È . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A N F R È . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, direi che non mi meraviglio della risposta in quanto è noto come il Parlamento italiano sia privo di qual-

siasi senso dell'umorismo; altrimenti il Sottosegretario per l'interno si sarebbe reso conto che le sue risposte — senza offesa, ma lo debbo dire — sono umoristiche (è il minimo che si possa dire) e false perchè non corrispondono alla realtà dei fatti. Questo è un complimento che faccio al Governo perchè se fossero vere credo che il Governo non dovrebbe aspettare cinque minuti per dare le dimissioni in quanto confessa davanti all'Aula del Senato di avere organi di polizia incapaci, inetti e non in grado di mantenere l'ordine pubblico di fronte alla distribuzione di alcuni volantini a Venezia, mentre i comizi avrebbero dovuto essere tenuti a San Donà di Piave, a Jesolo e a Mirano.

Onorevole Sottosegretario per l'interno, complimenti: lei confessa così che dopo 30 anni di potere, che avete voi della Democrazia cristiana, siete arrivati al punto di ammettere la vostra incapacità di mantenere l'ordine pubblico di fronte ad un manifesto, ad un ordine del giorno, a dei volantini. E che cosa aspettate ad andarcene? Del resto non sono io che lo chiedo, ma se lo sta chiedendo tutto il popolo italiano. La vostra inettitudine è ormai rilevata dalla stampa italiana e internazionale, da tutto il mondo, e voi stessi lo confessate. C'è un comizio di un vice segretario di un partito, deputato, a San Donà di Piave, dove dal 1945 ad oggi non è accaduto nessun incidente nonostante gli infiniti e numerosi comizi che abbiamo tenuto; c'è un comizio del Presidente del Gruppo del Senato a Jesolo, dove da 30 anni a questa parte non è mai accaduto nulla nonostante le decine e centinaia di comizi che abbiamo sempre effettuato. Non solo ma aggiungo che proprio il 16 aprile 1973, due giorni dopo i luttuosi e deprecabili fatti di Milano, tenemmo una pubblica manifestazione a Jesolo, e non avvenne nulla; ora invece ci sono giovani non identificati che distribuiscono volantini, c'è un manifesto che viene affisso a S. Donà e tutto ciò è considerato pericoloso per l'ordine pubblico, quindi il divieto! Complimenti; figuriamoci allora se siete in grado di combattere la delinquenza, arrestare i rapinatori, i sequestratori di persona quando non siete capaci di tutelare l'ordine pubblico di fronte alla distribuzione di volantini!

Poi i fatti non sono esatti perchè il sindaco di S. Donà di Piave, democristiano (ogni tanto si trova anche qualche democristiano onesto o che perlomeno abbia del coraggio) aveva concesso l'uso della piazza e non aveva subito l'imposizione dei cosiddetti gruppi unitari antifascisti che non si sa bene cosa siano. È stata la questura ad intervenire, non il sindaco che si è invece rammaricato con i locali dirigenti e con la federazione Movimento sociale italiano-Destra nazione per questo fatto; perchè nel Veneto — non voglio offendere le altre regioni — si è persone civili; anche se si è avversari politici, si ha quel *fair-play* che in molti altri posti viene a mancare. Le autorità comunali, il sindaco e la giunta si sono rammaricati, quindi stavolta è stata l'autorità locale che è stata esposta al ludibrio e alla brutta figura di fronte alla cittadinanza, per una posizione della questura di Venezia che a sua volta ovviamente obbediva a direttive del Ministero dell'interno. Poi vi chiedete come facciamo ad aumentare i voti: grazie, ce li regalate voi perchè l'opinione pubblica è sensibile alle soperchierie, ai soprusi che da qualche tempo a questa parte vengono posti in atto ai nostri danni. Infatti il divieto non è solo a S. Donà di Piave e a Jesolo, ma in tutta Italia, quindi avete paura che noi parliamo perchè avete paura dell'esposizione dei nostri programmi, avete paura delle denunce che facciamo delle vostre malefatte; se andassimo nelle piazze a dire sciocchezze, avreste tutto il piacere che noi parlassimo!

Così intendete la democrazia? Così autorizzate coloro che sono vittime di questi soprusi a reagire con altri mezzi che non sono quelli previsti dalla Costituzione. L'ho già detto altre volte, la libertà è rispetto della libertà degli altri, la libertà è come una partita a carte in cui si osservano delle regole di correttezza; se uno bara, l'altro ha diritto, come nei film *western*, a tirar fuori la pistola e a sparare. Volete portare l'Italia a questo punto? Lo state facendo ma la responsabilità sarà vostra, esclusivamente vostra perchè non si può parlare di democrazia quando non si tutelano, quando si violano i diritti fondamentali che la Carta costituzionale po-

ne a garanzia dei cittadini e dei gruppi politici.

Ancora più umoristica è poi la risposta per quanto riguarda Mirano: qui si trattava di un locale chiuso, di un teatro. A Mirano non è mai successo assolutamente nulla e i partigiani dove furono fucilati? Nel teatro? Se questo fatto deprecabile è avvenuto, sarà avvenuto in qualche piazza fuori. È forse da ritenere che in tutti i luoghi dove c'è stata la guerra civile, ancora oggi, a distanza di 30-31 anni, i partiti politici non possano parlare? Ne consegue che non solo sono completamente insoddisfatto, ma lo sono con la coscienza chiara, cristallina di chi ha fatto sempre il proprio dovere, anche in politica. Devo perciò dirvi che vi state coprendo di ridicolo, che mancate di senso dell'umorismo e che confessate la vostra inettitudine ed incapacità; quindi dovrete almeno sentire la responsabilità morale di non continuare a governare un paese che di un governo ha bisogno mentre voi un governo non siete in grado di esprimerlo.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione dei senatori Bruni e Bianchi. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

BRUNI, BIANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali precise misure intende adottare per far cessare, nella città di Pesaro e nella provincia, le crescenti provocazioni fasciste che si sono estrinsecate, fra l'altro, con l'aggressione compiuta da noti militanti del MSI contro liberi cittadini che, nella centralissima Via Branca, rifiutavano il loro materiale di propaganda.

Premesso che gli aggressori, armati di catene, spranghe di ferro e coltelli, di fronte alla decisa reazione dei cittadini, si sono rifugiati nella sede del MSI, si chiede di conoscere per quali ragioni si siano lasciate trascorrere oltre 3 ore prima di procedere alla perquisizione della sede e perchè un fascista, armato di un lungo coltello, nella giornata successiva, sia potuto entrare nella sede del MSI senza che gli agenti in servizio avessero nulla da eccepire.

Da mesi a Pesaro, a Fano e ad Urbino cittadini antifascisti e amministratori pubblici ricevono lettere minatorie con minacce di morte, mentre quartieri del centro di Pesaro, a poche decine di metri dalla Questura e dalla caserma dei carabinieri, vengono imbrattati con scritte sediziose, senza che mai ne siano identificati gli autori. Tali provocazioni si sono susseguite dal luglio fino alla aggressione di oggi, 11 dicembre 1974.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere se, in rapporto a tale clima, suscettibile di sviluppi pericolosi, non si intenda indagare sulle eventuali connivenze, senza le quali è impensabile che noti picchiatori, conosciuti per nome e cognome, possano agire indisturbati per tanto tempo.

(3 - 1391)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S C A R D A C C I O N E , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Verso le ore 19 del 10 dicembre scorso, a Pesaro, alcuni estremisti di destra, fra i quali Gabriele Limido e Giuseppe Squadrini, mentre distribuivano volantini di propaganda in via Branca, venivano a diverbio con due giovani della sinistra extraparlamentare, Roberto Bernardini e Marco Cardinali, che avrebbero tentato di strappare i volantini; reagendo con violenza, il Limido e lo Squadrini colpivano il primo degli avversari con una catena di ferro di bicicletta e l'altro con una bottiglia, provocando loro lesioni guaribili in tre giorni; gli aggressori si davano, quindi, alla fuga, rifugiandosi nella sede provinciale del MSI-DN, situata nella vicina via Almerici.

Pochi minuti dopo, si radunavano sul posto folti gruppi di giovani, che tentavano di assalire la predetta sede, presidiata dalle forze dell'ordine, dirette personalmente dal questore, le quali riuscivano a respingere i manifestanti e a ristabilire, dopo qualche tempo, il pieno controllo della situazione.

A seguito di immediate indagini, il giorno successivo, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria quattro attivisti delle organizzazioni giovanili del MSI-Destra nazionale, e

precisamente: Giuseppe Squadrini, Gabriele Limido, Massimo Aureli, Enzo Bonci, responsabili, i primi due di lesioni in danno di Marco Cardinali e Roberto Bernardini, e tutti e quattro di porto abusivo in luogo pubblico di arma impropria; l'Aureli e il Bonci, infatti, furono sorpresi in possesso, rispettivamente, di un randello e di una chiave inglese.

Per quanto riguarda la perquisizione della sede del MSI-Destra nazionale, si precisa che essa venne proposta al sostituto procuratore della Repubblica non appena lo consentirono le condizioni dell'ordine pubblico, che per qualche ora richiesero l'impegno diretto e totale delle forze di polizia. L'autorizzazione venne concessa in un primo tempo oralmente, ma il segretario provinciale ed altri esponenti del MSI, presenti in sede, non consentirono l'ingresso della forza pubblica, senza aver prima preso visione dell'autorizzazione scritta. Il magistrato, ritenuta valida l'obiezione, sulla base di un sommario rapporto di un funzionario di pubblica sicurezza presente sul luogo degli incidenti, autorizzava per iscritto la perquisizione.

Le vicende descritte comportarono necessariamente un certo lasso di tempo nel compimento dell'operazione, senza che peraltro ne potesse comunque essere pregiudicato lo esito, perchè, qualsiasi persona fosse uscita dalla sede del MSI-Destra nazionale, sarebbe stata preventivamente controllata dalla forza pubblica.

Si soggiunge che, il mattino successivo, personale della questura eseguì altra perquisizione nei locali dello stesso stabile, rinvenendo e sequestrando tre randelli e un bastone.

Circa l'altro episodio cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, si precisa che è stato identificato e deferito all'autorità giudiziaria, per minaccia, in base ad una denuncia sporta agli organi di pubblica sicurezza da due giovani, che lo avevano avvicinato presso la stazione ferroviaria nel pomeriggio dell'11 dicembre, lo studente Fabrizio Di Girolamo, simpatizzante del MSI-Destra nazionale, il quale, intimorito dal-

l'atteggiamento dei predetti, avrebbe estratto un coltello a serramanico, fuggendo poi verso il centro cittadino.

Si ritiene che egli si sia rifugiato nel vicino istituto « Leonardo da Vinci », da lui frequentato e non, come asserito nell'interrogazione, nella sede del MSI-DN, in quanto le forze dell'ordine che vigilavano detta sede non notarono il Di Girolamo nè, dalle informazioni assunte, è emersa tale circostanza.

Per quanto concerne le lettere minatorie ricevute nella primavera-estate del 1974 da cittadini antifascisti a Pesaro, Fano e Urbino, si fa presente che l'invio delle stesse va inquadrato nel clima intimidatorio, instaurato da gruppi clandestini di estrema destra, dopo lo scioglimento del movimento politico « Ordine Nuovo ».

Nel corso di indagini svolte, fu inviata all'autorità giudiziaria, con rapporto del 9 giugno scorso, copia fotografica di un manifesto manoscritto, affisso nella bacheca del MSI-DN dal citato attivista Gabriele Limido e i cui caratteri a stampatello presentavano qualche analogia con quelli di una lettera minatoria inviata, qualche giorno prima, al quotidiano « Il Resto del Carlino », da parte di « Ordine Nero - Anno Zero - Sezione J. Strecher, Pesaro ». Nella circostanza fu pure perquisita, senza esito, la sede della federazione provinciale del MSI-DN.

Soggiungo, inoltre, che, negli ultimi tempi, si è registrata, sempre a Pesaro, un'intensificazione delle scritte abusive, tracciate nottetempo da giovani attivisti, sia della estrema destra che della sinistra extraparlamentare, e che, nei tempi più brevi, si è provveduto, di volta in volta, a mezzo degli organi competenti, alla cancellazione delle stesse.

È, peraltro, da rilevare che l'aumento delle scritte neofasciste e dell'attivismo in genere dell'estrema destra ha coinciso con l'arrivo nella città, nella primavera del 1974, del citato Limido, impiegato presso la federazione provinciale del MSI-DN. Lo stesso è stato più volte al centro di incidenti con avversari politici dell'estrema sinistra a Urbino, al tempo in cui frequentava quella università, ed ha a carico diversi procedimenti penali.

Del tutto aliene da qualsiasi indulgenza e tanto meno da « eventuali connivenze », le forze di polizia, pienamente all'altezza del proprio compito di tutela dell'ordine pubblico, esercitano la più rigorosa vigilanza e non trascurano di acquisire ogni elemento atto a provare eventuali responsabilità, anche nei segnalati episodi di intimidazione epistolare, verificatisi nella provincia, come in qualsiasi altra azione teppistica o provocatoria.

B R U N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R U N I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, ringrazio per la risposta, tutto sommato dettagliata e abbastanza precisa, in riferimento alle questioni sollevate dalla nostra interrogazione. Debbo solo fare una precisazione che credo valga non solo per il caso denunciato dell'episodio di Pesaro, ma in generale per numerose altre circostanze che sono oggetto di cronaca quotidiana; anche stamane si legge sui giornali che un giovane prete operaio è stato accolto a Milano.

Onorevole Sottosegretario, riconosco che nella ricostruzione che ha fatto degli episodi vi sono elementi di dettaglio e particolari che sono molto esatti. C'è solo un problema che va tenuto presente: qui non ci siamo trovati di fronte ad un diverbio tra il gruppo degli attivisti del Movimento sociale e i giovani extra-parlamentari. Vuole il caso che la sera precedente all'episodio denunciato questi giovani del Movimento sociale fermassero me personalmente allo scopo di consegnarmi del materiale di propaganda, un opuscolo intitolato « La sfida » (sfida al comunismo). Ho rifiutato conoscendoli anche personalmente. Ora, solo il senso di responsabilità ha evitato che, di fronte al dilleggio e ai gesti di prepotenza per chi rifiuta il materiale di propaganda, si arrivasse al diverbio e poi a quello che segue il diverbio. Ma già da quella sera intuii, e avvertii anche le autorità, che lì sarebbe nata sicuramente una rissa. Un conto è un diritto teoricamente inteso di diffondere materiale di propaganda

e un conto è l'obbligo che costoro fanno al cittadino di leggerlo oppure di non strapparli. Pesaro è una città fortemente antifascista, democratica; e siamo orgogliosi di affermare che gli atti di violenza anche tra le opposte fazioni sono rarissimi nella storia trentennale di questa città. E l'aggressione di quella sera fu premeditata proprio in rapporto al rifiuto che la popolazione faceva nell'ora di punta del passeggio in una cittadina che si attraversa in dieci minuti.

Circa le altre notizie che lei mi ha fornito in risposta alla interrogazione, ne prendo atto, come prendo atto anche del fatto che questo responsabile, il Limido, famoso da noi, è in attesa di procedimenti giudiziari per altri reati compiuti. Nella mia interrogazione, onorevole Sottosegretario, ho sollevato il problema delle eventuali connivenze, ma intendo fare una precisazione. Noi non abbiamo dubbi circa la fermezza con cui nella nostra provincia le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico combattono le forme più esasperate di lotta politica. Il questore, il comandante dell'arma dei carabinieri, il prefetto riteniamo abbiano compiuto sempre il loro dovere.

Qualche dubbio, mi sia consentito dirlo, sulla base dell'esperienza lo abbiamo quando arriviamo a qualche quadro intermedio. Noi abbiamo esposto la questione con una delegazione ufficiale, presenti i partiti dell'arco costituzionale, anche al prefetto della nostra città. Quando un ufficiale che è preposto alla tutela dell'ordine pubblico, di fronte all'indignazione della gente — non c'è stato alcun tentativo di assalto alla sede del Movimento sociale, su questo non vi sono dubbi, perchè da noi si sa bene che le cose devono andare in un'altra maniera; il pubblico era lì perchè si voleva che coloro che avevano usato le catene e le bottiglie venissero riconosciuti e possibilmente denunciati — si permette di dire — e badi che io non nego il diritto a chicchessia, sia pure un ufficiale, di esprimere le sue idee politiche, ma possibilmente in una sede diversa da un assembramento in cui c'è gente un po' eccitata — che le bombe in Italia le mettono i servizi segreti dei paesi socialisti, allora dico che non si rende un grande servizio all'ordine

pubblico e si dà il via ad una discussione che tutto sommato non serve neanche a chi pronuncia queste cose.

NENCIONI. Si rende un servizio alla verità!

BRUNI. Questa è la sua opinione! Ma lei sa benissimo, come lo so io, da chi vengono e chi esprime queste tesi, da chi sono pubblicate e da chi sono espresse; anzi, il fatto che lei parli dice appunto in che direzione cammina certo modo di ragionare.

Per questi motivi mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, con la raccomandazione che forse un attento esame di queste situazioni marginali può contribuire a mantenere a Pesaro quell'ordine che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Nencioni e di altri senatori. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, **PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

all'ignobile e feroce aggressione, a Milano, all'onorevole Bollati, appartenente al Gruppo parlamentare del MSI-Destra nazionale, avvenuta sulla porta di casa, in circostanze che ricordano tanto da vicino l'istinto bestiale di certi episodi intrisi della più abietta criminalità;

al carattere schiettamente politico che ha caratterizzato l'agguato e che smentisce la discriminazione politica della violenza,

gli interroganti chiedono di conoscere se siano state esperite indagini e quale risultato abbiano dato. Chiedono, inoltre, quali provvedimenti siano stati presi per riportare la città di Milano ad uno stato di almeno

apparente normalità o se, ancora una volta, siano state date disposizioni per mantenere alle sinistre extraparlamentari e non, scatenate dall'odio di classe e dalla ferocia ideologica, la coscienza dell'impunità.

(3 - 1460)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SCARDACCIONE. *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Devo, anzitutto, rinnovare in Senato, con il vivo augurio all'onorevole Bollati per una pronta guarigione, le espressioni del rammarico e della riprovazione del Governo per l'aggressione da lui subita, delle quali si è già fatto interprete alla Camera dei deputati il Ministro dell'interno.

La dinamica dei fatti è quella esposta dal Ministro nell'altro ramo del Parlamento.

Verso le ore 19,30 del 21 gennaio, l'onorevole Bollati, mentre si dirigeva a piedi verso la propria abitazione sita in viale Molise a Milano, dopo aver parcheggiato l'autovettura in una vicina autorimessa, veniva aggredito improvvisamente e colpito violentemente con corpi contundenti da sconosciuti, che subito dopo si davano alla fuga. Soccorso ed accompagnato all'Ospedale policlinico, l'onorevole Bollati veniva ricoverato per « trauma cranico, ferite lacerato-contuse al cuoio capelluto, trauma dorsale, frattura del metacarpo, nonché della prima e seconda falange della mano destra » ed era giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Secondo l'indicazione di un testimone, confermata dallo stesso parlamentare, gli aggressori sarebbero stati cinque; l'onorevole Bollati ha fornito, peraltro, solo alcune vaghe indicazioni nei confronti di un giovane, che si è detto capace di riconoscere ove potesse rivederlo. Ha dichiarato, altresì, in modo veramente obiettivo, di non essere in grado di fare illazioni in ordine all'aggressione di cui è rimasto vittima.

Le indagini, immediatamente iniziate, proseguono sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, attivissime e con la massima scrupolosità; e si può ritenere che l'impegno con

cui vengono condotte possa al più presto consentire l'individuazione dei responsabili e del movente dell'atto criminoso.

Mentre, quindi, al momento si deve mantenere il più rigoroso riserbo sugli sviluppi delle indagini, sono del tutto gratuite, e quindi da respingere decisamente, le assurde insinuazioni contenute nell'ultima parte dell'interrogazione sul comportamento delle forze di polizia, che nè a Milano nè altrove possono essere soggetto di censura per inconcepibili omissioni o tolleranze verso chiunque si renda responsabile di azioni illegali.

A Milano, in particolare, ciò è reso evidente dal rilevante numero di persone denunciate, molte delle quali in stato di arresto e con puntuali e documentate imputazioni; persone che militano anche in quei gruppi extraparlamentari che, secondo gli onorevoli interroganti, godrebbero di una inammissibile impunità.

Resta il fatto che simili azioni di brutale violenza assumono — come ha già sottolineato il Ministro alla Camera — una rilevanza di particolare gravità e turbano profondamente la coscienza democratica, specie quando siano perpetrate ai danni di un membro del Parlamento, rappresentante del popolo, la cui attività deve potersi liberamente esplicare nell'interesse della comunità nazionale.

Ma, anche al di là dell'episodio criminoso di cui si parla, ogni forma di intolleranza politica, ogni attentato alla pacifica convivenza e al civile progresso del paese continueranno ad essere perseguiti con intransigente fermezza dal Governo, il cui impegno in tali sensi è stato più volte ribadito anche in Senato.

Secondo questa linea di fermezza non saranno quindi tollerate possibili forme di reazione, di cui v'è eco in affermazioni di un parlamentare interrogante alla Camera.

Desidero dichiarare che il Governo è pronto ad intervenire con tutti i mezzi, impegnando le forze di polizia, alle quali va il riconoscimento della nazione per l'opera meritoria che svolgono, opera che proprio in questi ultimi tempi si sta dimostrando sempre più efficace.

Il Governo è impegnato a potenziare al massimo tali forze di polizia, sia valorizzando gli uomini sia dando a ciascuno dei suoi componenti quella dignità e quel prestigio che ad essi compete poichè tutori della libertà di ogni cittadino.

Nel dichiarare e confermare, in proposito, quanto già dichiarato dal Ministro dell'interno all'altro ramo del Parlamento, desidero sottolineare che, proprio per poter far fronte nel modo più efficace alle esigenze di una incisiva prevenzione di ogni forma di criminalità, il Governo ha chiesto e, come è noto, ottenuto la procedura di urgenza per il disegno di legge n. 1873, con il quale viene adottata una nuova e più rigorosa disciplina sul controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, debbo prima di tutto respingere le lacrime di coccodrillo del Sottosegretario. Le respingo nel modo più sdegnato, perchè la situazione che si è venuta a creare, malgrado le menzogne che sono state dette in quest'Aula questa mattina, è conseguenza diretta — e mi assumo la responsabilità morale, politica e giuridico-penale al di fuori della mia funzione di parlamentare — dell'azione svolta dal ministro Taviani, denunciata in quest'Aula, che, contrariamente a quanto, in modo menzognero, ha esposto il Sottosegretario, aveva riunito questori, prefetti al Viminale dando precise disposizioni sulle discriminazioni in materia di polizia giudiziaria. E so anche che qualche questore e qualche prefetto ha vivamente protestato, affermando che gli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria dovevano fare il loro dovere e non seguire gli ordini di un ministro, per la sua azione ed i suoi intendimenti indegno della posizione che ricopriva e delle funzioni che esercitava.

Ho fatto questa premessa per respingere le insinuazioni che sono apparse chiare. Condividiamo l'elogio per quanto riguarda gli agenti dell'ordine, ma non per quanto riguarda i ministri e i dirigenti, che hanno de-

gradato questo nostro paese ad una palestra rissosa, nella quale alcuni elementi possono scatenare la violenza criminale e politica fino all'aggressione vile di un parlamentare; se non è morto, senatore Scardaccione, lo si deve a coraggiosi cittadini che sono usciti da un *garage* e ad un cane che abbaia furiosamente, circostanze che hanno fatto scappare i cinque criminali che infierivano contro l'onorevole Bollati, a terra con la mano destra spappolata e con un trauma cranico. Ella non ha detto che è stato ripetutamente colpito con un pesante pesta-carne! La reticenza non minimizza il fatto e tantomeno le conseguenze.

Detto questo, debbo dare una giustificazione di questo mio atteggiamento, nell'apparenza aggressivo, perchè non sono nè un esaltato, nè un pazzo. Sono prima di tutto una persona che ha il certificato penale pulito, e ho 64 anni. Sono passato cioè attraverso tutto l'arco della mia vita, agendo nel rigoroso rispetto della legge. In secondo luogo mi onoro di appartenere al Movimento sociale italiano-Destra nazionale che non ha, come partito, dietro le proprie spalle, malgrado le campagne denigratorie ed i disegni eversivi che non escludono il governo, fatti di cui debba rispondere alla giustizia punitiva del nostro paese, ma che ha sempre agito apertamente e con piena legittimità e in Parlamento e nel paese, malgrado l'artificioso clima che è stato instaurato. La risposta che è stata data alle interrogazioni del senatore Lanfrè ne sono una squallida e ignobile prova.

Desidero mettere in rilievo una cosa, e la denuncio al Parlamento e all'opinione pubblica. L'onorevole Bollati è in un letto di ospedale con un trauma cranico (lasciamo stare lo spappolamento della mano destra e le altre gravi ferite). Il professor Manes non ha ancora sciolto la riserva. E non è vero che abbia dato una prognosi di trenta giorni. La prognosi è di 50 giorni: il Ministero potrebbe rettificare questo dato. I 50 giorni e la riserva non ancora sciolta dicono le condizioni in cui l'onorevole Bollati si trova. Ma volete la riprova della malafede politica? Il giornale « Avanti! », tutore degli extraparlamentari di sinistra di ogni tinta,

cioè di delinquenti comuni politicamente strumentalizzati che in un paese serio sarebbero tutti nelle patrie galere se non godessero dell'impunità di cui ho parlato nella mia interrogazione, l'« Avanti! », malgrado le parole di deprecazione del sindaco di Milano Aniasi, socialista, non si è degnato nè nell'edizione di ieri nè nell'edizione di oggi di pubblicare una riga sull'episodio.

Questo è un segno manifesto della volontà politica diretta ad istigare alla violenza, « levatrice di storia » secondo il verbo marxista. I socialisti sono complici, altrimenti avrebbero, sia pure farisaicamente, pubblicato la notizia di un parlamentare che viene aggredito sulla porta di casa per ucciderlo se alcune circostanze non fossero intervenute. Ebbene, non si è mosso nessuno; nè il presidente della Camera Pertini, nè la Presidenza del Senato hanno ritenuto, immediatamente, di intervenire. Se il fatto fosse successo ad un qualsiasi parlamentare della sinistra, su tutti i giornali, dal « Corriere della Sera » all'« Unità », attraverso l'« Avanti! », « Manifesto », « Lotta continua », « Stella Rossa », avremmo visto nove colonne, fotografie, appelli. Per settimane intere avremmo subito la lettura di pesanti calunnie. Già questa mattina, per un « prete operaio » che ha ricevuto una coltellata in via Bronzetti a Milano, episodio deprecabile e criminoso, si parla di un'aggressione da parte di elementi della destra quando nessun elemento viene a confortare questa tesi, ormai consueta e tale da essere degradata ad un luogo comune. È vergognoso ed intollerabile dover subire calunnie da parte di tutti: qualunque cosa succeda, la si attribuisce al Movimento sociale-Destra nazionale! Non lo diciamo per vittimismo perchè abbiamo la forza di sopravvivenza, la nostra forza politica, il nostro seguito politico, malgrado l'azione martellante, falsa, bugiarda, incosciente che è scaturita anche dalle dichiarazioni dei procuratori generali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario nelle varie sedi ed alla Suprema Corte. E la magistratura non può niente quando la polizia giudiziaria si prostituisce agli ordini del Ministro dell'interno, quando, onorevoli colleghi, è diventata una parola d'ordine

quella di vedere rosso o di vedere nero secondo che volga la cronaca.

Alcuni procuratori generali hanno fatto presente questa aberrante situazione; noi l'abbiamo denunciata in ogni sede, e in questa Aula ripetutamente, come un'offesa della verità. Non vogliamo rispondere di azioni altrui, attribuiteci per ragioni di bassa cucina elettorale.

Ho detto recentemente e ripeto: volete i responsabili di tutto questo? Delle bombe, degli agguati, dei tentativi di strage, delle stragi? Ebbene, scavate vicino, manzonianamente, al Governo e lasciate che la Destra nazionale viva la sua vita politica, la sua giornata politica rispondendo dei propri atti politici e della propria azione.

Questa è la realtà! Quando il Sottosegretario afferma che, fatta una perquisizione in una sede del Movimento sociale, « è stato trovato un bastone », veramente non sente il ridicolo, il graffiante ridicolo di dire con serietà queste cose in Parlamento? Vi coprite di ridicolo e non ve ne accorgete perché siete immersi nel fango della menzogna. Vergognatevi! L'episodio Bollati vi imprime le stigmate nella responsabilità politica, ma vi imprime il marchio di infamia nella vostra responsabilità morale!

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Valitutti. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga inammissibile il comportamento delle autorità di pubblica sicurezza in Roma, le quali, pur avendo appreso dalla stampa che gruppi extra-parlamentari, in occasione della visita di Kissinger nella Capitale italiana, avrebbero compiuto atti di violenza e di sabotaggio contro società ed istituzioni americane, hanno ommesso di dare disposizioni per la protezione del giornale « Daily American » di cui gli aggressori hanno potuto tranquillamente devastare la redazione.

(3 - 1351)

P R E S I D E N T E . Questa interrogazione, stante l'assenza del presentatore, è decaduta.

Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

MURMURA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per essere informato — ove risultino fondate le notizie da tempo circolanti circa abusive introduzioni di carne bovina nel territorio italiano — sui provvedimenti che si intendono adottare onde evitare il reiterarsi di dette situazioni e per sapere a chi debbono farsi risalire le relative eventuali responsabilità.

(3 - 1296)

P R E S I D E N T E . Questa interrogazione, stante l'assenza del presentatore, è decaduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R E N A , Segretario:

FERRALASCO, ZUCCALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Il 20 dicembre 1974 è avvenuta la vendita della testata del quotidiano « Il Globo » all'insaputa della direzione, della redazione, degli impiegati e dei poligrafici, proprio nel momento in cui l'intera categoria giornalistica italiana rivendicava il diritto di essere informata preventivamente dei trasferimenti di proprietà editoriali.

Sull'argomento sono circolate e circolano sulla stampa italiana notizie e voci dalle quali discendono inquietanti interrogativi:

a) sul ruolo svolto dall'ENI, da più parti indicato come proprietario reale del quotidiano e suo sostenitore finanziario;

b) sulle effettive possibilità finanziarie del nuovo editore, la cui azienda editoriale (SIGRED) non sarebbe in regola con il trattamento economico del personale dipendente e con il versamento dei contributi assicurativi;

c) sulle intenzioni del nuovo editore, al quale viene attribuito il proposito di ridurre notevolmente il comitato di redazione e di trasferire la stampa del giornale, con conseguente crisi dello stabilimento tipografico nel quale attualmente si stampa il quotidiano stesso e conseguente perdita del posto di lavoro per circa 100 persone.

A tali interrogativi, ai quali si uniscono quelli più generali riguardanti la libertà di stampa e le garanzie offerte ai giornalisti italiani per poter svolgere la loro opera con obiettività ed indipendenza, si chiede una cortese ed urgente risposta.

(3 - 1468)

BONAZZI, BRANCA, ROSSI Dante, PARRI, GALANTE GARRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che la giusta lotta dei giornalisti e dei tipografi del giornale « Il Globo » ha raggiunto ormai le 3 settimane di durata, ma che nulla ancora è stato fatto per sbloccare la vicenda relativa alle notizie di compravendita di detto giornale, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di dover intervenire immediatamente, dimostrando concretamente di sapere e di voler operare per la moralizzazione del settore dell'informazione, un settore troppo spesso oggetto di manovre speculative che nulla hanno a che fare con il pubblico interesse.

(3 - 1469)

ZUGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare:

1) per l'urgente erogazione alle varie provincie dei fondi già stanziati e preannunciati dal suo Ministero per il 1974 per il pagamento degli indennizzi di legge per gli abbattimenti dei capi infetti. L'interrogante rileva le gravi ripercussioni della sospensione

degli indennizzi ai fini della lotta contro la tubercolosi bovina: non solo ha fatto diminuire gli abbattimenti dei capi infetti (in provincia di Brescia si è passati dai 1.450 capi dell'ottobre 1974, ai 429 del dicembre 1974), ma ha determinato scioperi di veterinari comunali, sospensioni di prove e di controlli e scoraggiamenti da parte di agricoltori, che vedono vanificati uno sforzo ed un sacrificio in atto da quasi un decennio;

2) per il rifinanziamento, con almeno altri 60 miliardi di lire da spendere in 3 anni, dal 1975 al 1977, della legge per la bonifica sanitaria del bestiame. È noto che i fondi stanziati finora dallo Stato sono praticamente esauriti ed un ritardo di rifinanziamento annullerebbe in breve tempo il prezioso e costoso lavoro fatto dallo Stato e dagli allevatori e seminerebbe nuovi danni proprio nel momento in cui anche l'Italia sta allineandosi in tale settore agli altri Paesi della CEE che hanno realizzato il risanamento da oltre 20 anni, mentre la situazione italiana è la seguente:

a) tubercolosi: sono sotto controllo 6.492.000 capi, pari al 90 per cento dei controllabili; i capi indenni sono 5.078.000; i capi infetti sono ormai solo 92.000, pari all'1,4 per cento; già sono state dichiarate indenni 54 provincie e molte altre, poi, se i finanziamenti sono continuati con tempestività, potranno essere dichiarate indenni, con tasso, cioè, di infezione degli allevamenti inferiore all'1 per cento nei prossimi mesi (ad esempio, Brescia potrà essere dichiarata indenne entro il 1° semestre di quest'anno);

b) brucellosi: sono sotto controllo 1.818.000 capi, pari al 30 per cento dei controllabili; sono stati già dichiarati indenni ed ufficialmente idonei 1.299.000 capi; risultano attualmente infetti 5.700 capi (pari allo 0,35 per cento);

3) per adeguare l'indennità di abbattimento di capi ovini e caprini ai nuovi valori di mercato, per cui sono diventate irrilevanti le 4.000 lire per ogni capo abbattuto.

L'interrogante rileva, infine, l'urgenza dei provvedimenti suindicati, anche per ridare fiducia agli allevatori che tanti sacrifici hanno fatto in tale campo e tante speranze hanno riposto nella sanità del loro bestiame.
(3 - 1470)

PREMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato se il Ministro sia a conoscenza:

che lo schema-tipo di normativa tecnica di attuazione dei piani particolareggiati predisposto dal comune di Venezia non attribuisce al piano particolareggiato alcuni dei contenuti stabiliti dall'articolo 13 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, e dal decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 791, e che tali contenuti (ad esempio, individuazione dei comparti, spazi pubblici da vincolare o acquisire) vengono demandati a « progetti di coordinamento » di esclusiva competenza comunale e, quindi, non soggetti all'approvazione della Regione, progetti che, peraltro, non sono previsti dalla legislazione vigente ed impediscono che il piano particolareggiato acquisti il carattere di strumento esecutivo del piano regolatore;

che, con delibera n. 309 del 22 febbraio 1972, il Consiglio comunale di Venezia ha adottato il piano particolareggiato di « Arsenale-Castello Est » nel quale ogni scelta attuativa viene demandata ai citati « progetti di coordinamento »;

che, in data 20 aprile 1972, il Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali, esaminando il piano particolareggiato di cui sopra, ha formulato alcuni rilievi di illegittimità, in quanto tale piano non aveva alcuno dei contenuti propri dei piani esecutivi e rimandava ogni scelta ai progetti di coordinamento;

che la Commissione tecnica regionale ha confermato la validità di tali rilievi;

che la Giunta regionale ha invitato, quindi, l'Amministrazione comunale ad adeguare il contenuto del piano ai rilievi formulati dalla Commissione tecnica;

che il Consiglio comunale, nelle delibere nn. 1288 e 1289 del 30 dicembre 1974, non solo ha disatteso tali indicazioni per il piano

particolareggiato di « Arsenale-Castello Est », ma ha approvato tutti i piani particolareggiati del centro storico con le stesse illegittimità;

che la delibera assunta dal Consiglio comunale il 30 ottobre 1971, avente per oggetto il secondo programma annuale d'intervento per il restauro ed il risanamento conservativo del centro storico di Venezia, è, parimenti, in palese contrasto con la legge urbanistica nazionale e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 791 e che, quindi, è assolutamente illegittima.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga doveroso, una volta accertate l'esattezza e la gravità dei comportamenti dall'interrogante denunciati, intervenire con ogni urgenza, in tutte le sedi opportune, affinché le violazioni di legge sopraindicate non conseguano illecita approvazione e non pregiudichino inesorabilmente la stessa salvezza dell'antico volto di Venezia, anche se, per avventura, la mancata approvazione dei piani particolareggiati dovesse far traballare il già ondeggiante castello di carte del minicompromesso storico, che secondo molti è stato eretto sull'esclusiva base degli interessi inseparabili dei maggiori contraenti.

(3 - 1471)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo della Repubblica per il fatto che il nuovo Stato della Guinea-Bissau ha arbitrariamente esteso il limite delle proprie acque territoriali da 12 a 150 miglia ed ha fatto sapere che i natanti trovati in pesca entro tali « acque territoriali » saranno sequestrati ed i loro equipaggi internati in campi di lavoro forzato, perchè considerati alla stregua di pirati.

L'interrogante sottolinea che tale arbitrario provvedimento esclude ogni possibile attività dei motopescherecci italiani, tradizionalmente operanti in quella zona dell'Atlantico, costruiti ed attrezzati per la sola pesca dei gamberi, che va esercitata nel tratto di

mare compreso tra le 20 e le 60 miglia dalla costa.

Siccome le caratteristiche e la struttura di quei natanti non permettono altro genere di pesca e non è possibile pescare al di là delle 150 miglia, tutta quell'attività dei pescatori italiani rischia di essere definitivamente compromessa.

(4 - 3928)

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 28 gennaio 1975**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 28 gennaio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. ARTIOLI ed altri. — Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna (1586).

MAZZOLI ed altri. — Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102 (1692).

BUCCINI ed altri. — Provvedimenti straordinari a favore della montagna (1800).
(*Relazione orale*).

2. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla IV Commissione permanente della Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

BRANCA ed altri. — Conservazione della cittadinanza italiana da parte della donna che contrae matrimonio con straniero (1595).

La seduta è tolta (*ore 11,10*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari